

XXV DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (B)

1ª LETTURA (Sap 2, 12.17-20)

Dal libro della Sapienza.

Dissero gli empi : « Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere e proviamo ciò che ne sarà della sua fine. Se il giusto è veramente figlio di Dio, egli lo soccorrerà e lo libererà dalle mani degli avversari. Mettiamolo alla prova con oltraggi e tormenti, per conoscere la sua mitezza ed esaminare la sua sopportazione del male; condanniamolo a una morte ignominiosa, perché, secondo le sue parole, Dio si prenderà cura di lui».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 54)

O Dio, salvami nel tuo nome,
rendimi giustizia nella tua potenza.
O Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Poiché contro di me
sono sorti degli stranieri
e dei violenti attentano alla mia vita;
non c'è Dio nel loro cospetto.

Ecco, Dio verrà in mio soccorso,
il Signore è sostenitore dell'anima mia.

Ben volentieri ti offrirò il sacrificio,
il sacrificio di lode al tuo nome,
o Signore, perché è buono.

2ª LETTURA (Gc 3,16-4,3)

Dalla Lettera di San Giacomo Apostolo.

Carissimi, dove infatti c'è invidia e ambizione egoistica, là c'è disordine e ogni azione cattiva. Mentre la sapienza che viene dall'alto anzitutto è incontaminata, poi è pacifica, benevola, docile, ricolma di misericordia e di buoni frutti, priva di esitazioni, priva di ipocrisia: il frutto della giustificazione viene seminato nella pace da coloro che operano nella pace. Donde provengono le guerre e le battaglie tra di voi? Non provengono forse dalle vostre bramosie di piacere, che si combattono tra loro nelle vostre membra? Bramate e non avete; uccidete e siete invidiosi, eppure non potete ottenere; battagliate e guerreggiate. Non avete perché non chiedete; chiedete ma non ricevete, perché chiedete male, con l'intento di dilapidare, seguendo le vostre bramosie.

VANGELO (Mc 9,30-37)

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, partiti di là, andavano attraverso la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Infatti, stava ammaestrando i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini, che lo uccideranno; ma, ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi, però, non compresero tali parole e avevano paura di interrogarlo. Giunsero a Cafarnao e quando fu in casa domandò loro: «Di che cosa discutevate per via?». Essi, però, tacquero, perché per via avevano discusso tra loro su chi fosse il più grande. Allora, postosi a sedere, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere primo, sia ultimo di tutti e servo di tutti». Quindi, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e stringendolo fra le braccia disse loro: «Chi accoglie uno di questi bambini in nome mio, accoglie me e chi accoglie me non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».